

LEGGE CINEMA, LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DEI FILM

Stefano Radice

NUOVA LEGGE CINEMA

LE NOVITÀ DEL DECRETO CHE ABOLISCE LA CENSURA E RAFFORZA LA TUTELA DEI MINORI

Abolita la censura: non è più previsto il divieto assoluto di uscita in sala dei film, né l'uscita condizionata a modifiche o tagli

Nuovo sistema di classificazione dei film e nuove regole, più flessibili, per l'accesso in sala

Responsabilizzazione degli operatori: sono loro a classificare le opere in base alle fasce di età e a sottoporle all'apposito organismo di verifica

Nuove icone e forme di avviso per i contenuti sensibili (violenza, armi, sesso)

Il nuovo sistema di classificazione responsabilizza gli operatori e le famiglie e prevede **4 categorie** per film e spot pubblicitari:

- opere per tutti
- opere non adatte ai minori di 6 anni
- opere vietate ai minori di 14 anni
- opere vietate ai minori di 18 anni

Per i film vietati ai minori di 14 e 18 anni, in presenza di un genitore è comunque consentito l'accesso in sala rispettivamente dal 12 e dal 16 anni

#nuovaleggecinema 

Più responsabilità agli operatori del settore. Introdotto il divieto ai minori di 6 anni

Dal sito del Governo, vengono enunciati i punti salienti del decreto legislativo (**Riforma delle disposizioni legislative in materia di tutela dei minori nel settore cinematografico e audiovisivo, a norma dell'articolo 33 della legge 14 novembre 2016, n. 220**), approvato ieri dal Consiglio dei ministri, che supera la censura. «Il decreto - si legge nel comunicato - delinea un nuovo sistema di tutela dei minori nella visione di opere cinematografiche e audiovisive, ispirandosi ai principi di libertà e di responsabilità, tanto degli imprenditori del settore cinematografico e audiovisivo, quanto delle famiglie, e sostituisce le procedure attualmente vigenti relative al "nulla osta" alla proiezione in pubblico dei film rilasciato dalla Direzione generale per il Cinema del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo». Il nuovo sistema è caratterizzato da tre principali innovazioni:

- è abolita la possibilità di vera e propria censura dell'opera. Non è infatti più previsto il divieto assoluto di uscita in sala di un'opera, né l'uscita condizionata a tagli o modifiche della pellicola;
- è definito un sistema di classificazione più flessibile, maggiormente conforme alle diverse tipologie di opere e coerente con il generale allargamento del pubblico in sala, che comprende oggi anche bambini molto piccoli;
- si introduce il principio di responsabilizzazione degli operatori cinematografici, che sono chiamati a individuare la corretta classificazione dell'opera in base alla fascia d'età del pubblico destinatario e a sottoporla alla validazione di un apposito organismo di verifica, la Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche, che va a sostituire le attuali sette Commissioni per la revisione cinematografica.

Il decreto, inoltre, «prevede l'adozione di un apposito regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con il quale è disciplinata la classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei videogiochi, al fine di assicurare, anche per tali opere, il giusto ed equilibrato bilanciamento tra la tutela dei

minori e la libertà di manifestazione del pensiero e dell'espressione artistica. Il testo tiene conto dei pareri espressi dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, dal Consiglio di Stato e dalle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Secondo la nuova disciplina, le opere cinematografiche, ivi inclusi gli spot pubblicitari destinati alle sale cinematografiche, dovranno essere classificate dagli operatori nel settore cinematografico». Le categorie sono quattro:

1. opere per tutti;
2. opere non adatte ai minori di anni 6;
3. opere vietate ai minori di anni 14;
4. opere vietate ai minori di anni 18.

Il decreto stabilisce che, «per i film vietati ai minori di anni 14 o 18, può essere consentito l'accesso in sala di un minore che abbia compiuto rispettivamente almeno 12 o 16 anni, nel caso in cui esso sia accompagnato da un genitore (o da chi eserciti la responsabilità genitoriale). Il decreto, infine, aggiorna il regime sanzionatorio, prevedendo anche sanzioni di tipo reputazionale (la pubblicazione online delle sanzioni)».